



Eugenio Gaudio*

In onore di Fulco Lanchester**

Inanzitutto, voglio sentitamente ringraziare gli organizzatori per avermi dato la possibilità di essere qui stamattina a rendere omaggio ad un Accademico, Collega e Amico quale Fulco Lanchester.

Per parlare del rapporto fra Fulco e la Sapienza, è indispensabile innanzitutto ricordare brevemente i ruoli nel tempo da lui ricoperti nell'Ateneo: oggi Professore emerito di Diritto costituzionale italiano e comparato, è stato Direttore del Dipartimento di Teoria dello Stato dal 1993 al 1999 e poi nel 2011, quindi direttore del Dipartimento di Scienze politiche dal 2012 al 2015; inoltre, è stato Preside della Facoltà di Scienze politiche dal 1999 al 2008 e Prorettore “*per i rapporti con gli Atenei federati*” nel 2009-2010. È stato anche coordinatore del Dottorato in Diritto pubblico comparato e internazionale, Direttore del Master in Istituzioni parlamentari europee e storia costituzionale e Direttore del Centro di Ricerca in Teoria dello Stato e trasformazioni della politica tra l'800 e il 900. Ha, quindi, generosamente ricoperto praticamente tutti i ruoli di responsabilità accademica all'interno del Dipartimento, della Facoltà e dell'Ateneo.

Inoltre, il Prof. Lanchester è stato coordinatore generale e direttore responsabile della rivista “*Nomos-Le attualità nel diritto*”, edita dall'Istituto Poligrafico dello Stato, ha diretto la collana *Archivio di storia costituzionale e di teoria della costituzione* presso l'editore Giuffrè (Milano) e i *Quaderni di Nomos* presso Wolters Kluwer-Cedam (Milano-Padova); è componente dei Comitati scientifici di numerose riviste tra cui: *Quaderni costituzionali*; *Rassegna parlamentare*; *Revista de derecho constitucional europeo*; *Il politico*. Dal 1° dicembre 2010 è stato eletto tra i presidenti della “*Lega per il collegio uninominale*” e dal gennaio 2014 è Presidente della Fondazione “*Paolo Galizia-Storia e Libertà*”, istituita da Mario Galizia.

* Professore ordinario di Anatomia umana. Presidente della Fondazione Roma Sapienza. Già Magnifico Rettore – Sapienza Università di Roma (2014-2020).

** Contributo redatto in occasione della Giornata di Studi in onore di Fulco Lanchester “*Trasformazioni della rappresentanza tra crisi di regime, integrazione europea e globalizzazione*”, svoltasi il 15 giugno 2022 presso la Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione della Sapienza Università di Roma. Si ringrazia il Prof. Luca Scuccimarra per gli aneddoti da lui gentilmente messi a disposizione dello scrivente.

Una breve digressione su Galizia, per comprendere bene i riferimenti accademici di Fulco: Mario Galizia, figlio di Vincenzo Galizia (magistrato e primo presidente della Corte di Cassazione), fu dal 1944 assistente di Piero Calamandrei e incaricato di Diritto amministrativo nell'Università di Firenze. Magistrato ordinario dal 1946, libero docente di diritto costituzionale nel 1958 (e poi incaricato a Siena), iniziò da quell'anno la sua collaborazione con Costantino Mortati, che lo portò, prima, come docente presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma "La Sapienza" e poi lo volle suo assistente di studio presso la Corte costituzionale. Vinto nel 1964 il concorso a cattedra di Diritto costituzionale italiano e comparato, lasciò la magistratura, dove era in ruolo quale consigliere d'appello distaccato presso la Corte di Cassazione, chiamato dalla facoltà di Scienze politiche di Pavia sulla cattedra di Istituzioni di diritto pubblico, per essere poi chiamato nel 1970 dalla facoltà di Giurisprudenza di Firenze sulla cattedra di diritto costituzionale. Dal 1974 sino al 1997 ha ricoperto la Cattedra di Diritto costituzionale italiano e comparato presso la facoltà di Scienze politiche della Sapienza, ove nel 1998 fu nominato professore emerito.

Galizia, quindi, Calamandrei e Mortati: tre punti di riferimento che, assieme a Giuliano Amato, Lanchester ha sempre portato con sé.

Gli interessi scientifici di Fulco Lanchester si sono prevalentemente indirizzati sui temi del pensiero giuridico italiano e tedesco, della storia costituzionale, delle forme di Stato e di governo, della rappresentanza politica e dei sistemi elettorali. Mai come oggi, secondo Lanchester, nell'epoca della globalizzazione e dell'integrazione sopranazionale, la prospettiva storica è indispensabile per meglio comprendere ed inquadrare le mutazioni del ruolo del diritto pubblico e dei suoi addetti. Lanchester ha sempre seguito l'attività della dottrina giuspubblicistica italiana, studiandone sia il dibattito metodologico che le interrelazioni con lo sviluppo ideologico ed istituzionale dello Stato unitario.

Inoltre, voglio sottolineare come il Professor Lanchester, nei suoi anni di presidenza della Facoltà di Scienze Politiche in Sapienza, ha maturato una concezione compiuta del ruolo della Facoltà romana nel panorama nazionale.

Lanchester infatti ha maturato il convincimento che le Facoltà di Scienze politiche hanno vissuto due fasi: quella, iniziale, formativa e quella, negli anni 60, della progressiva apertura alle scienze sociali. E pensa che la Facoltà di Scienze politiche della Sapienza sia stata protagonista della prima fase- dal liberalismo al fascismo- mentre nella seconda fase sia stata molto più conservatrice delle altre Facoltà: non accettando l'indirizzo politico-sociale introdotto dalla riforma Scaglia, ha lasciato che si staccassero le Facoltà di Sociologia e Scienze della Comunicazione, mantenendo un profilo caratterizzato dalla presenza delle materie tradizionali di impianto economico-giuridico e storico-istituzionale. Secondo Fulco, dopo il DM 509 e ancor di più dopo la riforma Gelmini del 2010, le Facoltà di Scienze politiche hanno perso omogeneità, mentre tutto il panorama veniva reso più complesso dalla presenza dello stato nazionale, pur nel sopravvenire dei fenomeni di internazionalizzazione, di integrazione sovranazionale e di globalizzazione. Una sfida non facile, che l'attuale situazione nazionale ed internazionale pone ulteriormente in discussione e che lascia agli studiosi di architettura universitaria un ampio campo di impegno futuro.

Per quanto riguarda le caratteristiche del personaggio, che vanno di pari passo con la imponente attività dello studioso e dell'accademico, penso che gli aneddoti più indicativi, ed al tempo stesso più gustosi, siano relativi al periodo in cui è stato Preside. Aneddoti che a me sono arrivati di seconda o terza mano*, quindi non necessariamente veri, ma sicuramente verisimili e, pertanto, forse più indicativi della stessa verità, in quanto *vox populi* su un personaggio che non è mai passato inosservato. Riguardano, in particolare, il suo rapporto simbiotico con la Facoltà e il Dipartimento, che lo ha sempre visto arrivare in sede all'alba, prima degli addetti alle pulizie, e andar via spesso con il buio.

Qualcuno racconta che in occasione di una delle rare neviccate romane, per paura di rimanere bloccato nella sua casa ai Castelli e non poter presenziare ad un incontro con una delegazione straniera, si mise in viaggio a notte fonda e passò alcune ore da solo, al freddo, in attesa dell'apertura della Facoltà.

Proverbiale è anche il suo rapporto "muscolare" ma simpatetico con gli studenti di Scienze politiche, quelli che lui chiama i "pentatleti", per la formazione multidisciplinare che gli viene offerta. Fulco ha sempre detto che compito di un buon professore è alimentare il lampo di intelligenza presente negli occhi degli studenti. Particolarissimo è stato il suo rapporto con gli studenti del collettivo, con i quali, in occasione delle estemporanee occupazioni, ingaggiava vere e proprie partite a scacchi per il "controllo del territorio". Alcuni studenti narrano episodi leggendari relativi all'ultima vera occupazione della facoltà, quali, ad esempio, gli assalti all'alba dalle finestre del piano terra (assalti da parte del prof. Lanchester, non degli studenti, ndr) per dimostrare la loro scarsa capacità di reazione, ma anche si sussurra di colazioni offerte al mattino dal preside agli studenti assonnati.

Non so cosa ci sia di vero. Ciò che è sicuramente vero, e constatato da chiunque lo conosca, è il di lui assoluto attaccamento al "reggimento", come Fulco chiama il Dipartimento di Scienze Politiche e i suoi componenti.

In ossequio a questo principio, in caso di necessità, il Nostro mette da parte gli aspetti più spigolosi del suo carattere, e le sue notorie antipatie, per schierarsi senza remore dalla parte di chi si trovi in momentanea difficoltà. Questo tipo di approccio cameratesco alla vita universitaria emerge spesso nei suoi riferimenti a esperienze militari d'altri tempi, che ben pochi in verità sono in grado di capire, come testimoniano i canti (alpini?) che- si narra- spesso fischiava alla fine dei Consigli di Dipartimento...

Infine, merita un riferimento la sua vera e propria mania, quasi un'ossessione, per le genealogie universitarie della facoltà di Scienze Politiche, e non solo. Sa tutto di concorsi, terne, promozioni e bocciature ed è capace di parlare per ore di ascendenze e discendenze accademiche, nominando decine di professori di cui solo lui reca memoria. Questo aspetto del Nostro lo ho sperimentato personalmente, anche nelle numerose occasioni in cui ci siamo trovati, spesso assieme all'eminentissimo Prof. Giuliano Amato che saluto con deferente amicizia, a dover fronteggiare le richieste di Convegni o Commemorazioni per scadenze ed anniversari che solo Fulco poteva ricordare e che, comunque, si sono sempre risolti in eventi ricchi di significato culturale e dottrinario.

Quale il rapporto, dunque, fra Fulco Lanchester e la Sapienza, come mi è stato richiesto di trattare in questo mio breve intervento? Come si evince da quanto finora detto, un rapporto di Amore: un innamorato dell'Università e, quindi, della Sapienza. Cosa si potrebbe dire di più bello per uno studioso, se è vero che l'Amore per quello che si fa è quello che vivifica ogni momento, anche il più difficile, della nostra attività e che è quella scintilla di imperituro e di misterioso che dobbiamo trasmettere ai più giovani? Fulco ha sempre detto che compito di un buon professore è alimentare il lampo di intelligenza presente negli occhi degli studenti: lui lo ha fatto, e di questo lo ringraziamo e gli rendiamo merito.

Grazie Fulco, continua così!